

<https://mondoweiss-net>  
4 MAGGIO 2026

# Come a Gaza, Israele sta prendendo di mira i soccorritori nel Libano meridionale, uccidendone più di 100 da marzo

DI ALAA SERHAL

*I soccorritori libanesi ora aspettano 15 minuti dopo ogni attacco prima di intervenire, l'unico modo, dicono, per sopravvivere abbastanza a lungo da raggiungere i feriti, mentre Israele attua in Libano la sua politica del "doppio colpo" da Gaza.*

Mentre i raid aerei martellano il Libano meridionale, l'avvocato Abbas Ghandour lascia indietro i suoi fascicoli, si cambia d'abito e si dirige a sud verso le zone colpite.

L'avvocato d'appello di 38 anni è anche a capo dei servizi di emergenza della Croce Rossa libanese nel sud-ovest, un ruolo che ha assunto fin da quando, da adolescente a Nabatiyeh, rispondeva alle prime chiamate di soccorso.

Ora le sue mattine non sono più dedicarsi alla preparazione delle argomentazioni in tribunale, ma a mettere in

sicurezza punti di raccolta e ad assicurarsi che le famiglie dei suoi paramedici abbiano un posto dove dormire, perché, come dice lui, "nessuno può rispondere lucidamente mentre si è preoccupati per i propri cari".

Ha una figlia che non ha ancora compiuto un anno. Dice che non gli è mai passato per la testa di lasciare il sud.

Dall'inizio della guerra tra Israele e Hezbollah, il 2 marzo, nell'ambito della più ampia guerra israelo-americana contro l'Iran, i servizi di emergenza libanesi stanno attraversando il periodo più critico della loro storia moderna.

Il Ministero della Salute libanese ha registrato almeno 103 operatori sanitari uccisi, la maggior parte dei quali paramedici in prima linea, oltre a più di 238 feriti e almeno 25 ambulanze e veicoli della protezione civile distruttiva.

Uno degli episodi più letali si è verificato il 15 aprile a Mayfadoun, vicino a Nabatiyeh, nel sud del Paese. Un primo attacco israeliano al villaggio ha richiamato una prima squadra di paramedici del Comitato Sanitario Islamico, un servizio di soccorso affiliato a Hezbollah. Israele ha colpito la squadra, uccidendone due.

È arrivata una seconda squadra. Anche quella squadra è stata colpita. Una terza squadra, composta da membri dei Servizi di Emergenza di Nabatiyeh e dell'Associazione Scout di Risala, si è precipitata per evacuare i feriti. Mentre il

caposquadra, Mahdi Abu Zaid, correva a chiudere le porte della sua ambulanza, è arrivato il terzo attacco.

Quattro paramedici sono stati uccisi nei tre attacchi e sei sono rimasti feriti. L'esercito israeliano ha dichiarato di aver avviato un'indagine sull'attentato .

Gli attacchi sistematici israeliani contro i paramedici libanesi seguono un precedente stabilito dall'esercito israeliano durante la guerra a Gaza, che include il prendere di mira sistematicamente i soccorritori e lo smantellamento delle infrastrutture sanitarie di Gaza .



ATTACCHI AEREI ISRAELIANI SU BEIRUT IN SEGUITO ALL'ANNUNCIO DI UN CESSATE IL FUOCO DI DUE SETTIMANE NELLA GUERRA USA-ISRAELE CONTRO L'IRAN, 8 APRILE 2026. (FOTO: © MARWAN NAAMANI/DPA VIA ZUMA PRESS/APA IMAGES)

# Uno schema attorno al quale ora i paramedici pianificano

La dinamica degli attacchi è ciò che più spaventa i soccorritori. In tutto il sud, i paramedici descrivono quello che gli osservatori internazionali e le organizzazioni per i diritti umani chiamano ormai il "doppio colpo": un primo attacco israeliano, seguito da un secondo non appena arrivano i soccorritori.

Si tratta di una politica per la quale Israele è diventato tristemente famoso a Gaza durante la sua offensiva genocida contro la Striscia, e che ora viene applicata anche in Libano. L'esercito israeliano ha dichiarato a NPR all'inizio di aprile di rispettare la legge, ma di revocare le tutele legali per gli operatori sanitari in caso di "abuso".

Un paramedico della Croce Rossa, che ha chiesto di rimanere anonimo per timore della propria vita, afferma che la squadra opera con un ritardo deliberato di 15 minuti.

"Quel quarto d'ora è una scommessa tra la vita e la morte", ha dichiarato a *Mondoweiss*. "L'attesa potrebbe significare un'altra possibilità di vita per i feriti sepolti sotto le macerie, ma è l'unico modo per tenere in vita i paramedici abbastanza a lungo da poterli estrarre. I droni da riconoscimento israeliani rimangono in volo per tutta la durata delle operazioni."

Hassan Badawi, un volontario libanese della Croce Rossa di 31 anni, non ha avuto la possibilità di aspettare. Il 12 aprile, tre giorni prima di Mayfadoun, è stato ucciso vicino a Bint Jbeil mentre percorreva un rotta che la Croce Rossa aveva concordato con le forze israeliane per garantire un passaggio sicuro. L'esercito israeliano ha affermato che non era lui l'obiettivo e che l'attacco era sotto esame. Badawi era padre di un figlio e ne aspettava un secondo.

Muhammad Suleiman, capo paramedico dei servizi di emergenza di Nabatiyeh, ha perso a sua volta il figlio sedicenne Joud il 24 marzo.

Joud aveva partecipato alle missioni fin da bambino. Si trovò in motocicletta per rispondere a una chiamata quando è rimasto ucciso insieme a un collega paramedico. Si trattava delle prime vittime registrate dall'unità dalla sua fondazione nel 2002.

"Ho sempre avuto i miei timori", afferma Suleiman. "Ma ero convinto che, in quanto organizzazione neutrale senza alcun legame con la politica, saremmo stati al sicuro."

## **Cosa resta da fare?**

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha contato 59 centri di assistenza sanitaria di base chiusi a seguito degli attacchi israeliani. L'ospedale governativo di Tebnine, uno dei centri traumatologici più frequentati del sud, è stato colpito due

volte in tre giorni, ferendo undici operatori sanitari e distruggendo ventilatori, monitor e il pronto soccorso.

Il ministro della Sanità libanese, Rakan Nassereddine, ha avviato la procedura per presentare una denuncia al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Nessuno dei procedimenti internazionali ha rallentato l'ondata di scioperi.

Hussein Jaber, volontario della protezione civile presso il centro regionale di Nabatiyeh, descrive una flotta di veicoli a malapena funzionante. Dopo che il centro stesso è stato colpito, sette veicoli sono stati danneggiati. I paramedici guidano ambulanze senza parabrezza in mezzo alla polvere sollevata dai recenti impatti.

«Abbiamo iniziato ad acquistare pale e attrezzature di base con i nostri soldi», dice Jaber. «I magazzini nel sud sono stati chiusi e ora la squadra invia un veicolo al giorno a Beirut per riportare garze e antidolorifici».

Jaber stesso rimase ferito alla testa e a una gamba quando un edificio adiacente al suo centro venne colpito. Tornò al lavoro il giorno stesso.

Ricorda una donna di Arnoun la cui chiamata raggiunse il centro mentre era sepolta sotto casa sua. La squadra la cercò a mani nude e con qualsiasi attrezzo trovassero, lavorando sotto la sorveglianza dei droni e il fuoco dell'artiglieria. Mezz'ora dopo, la tirarono fuori viva.

«Dovrebbero prendere di mira i combattenti, dove si combattono gli scontri, al confine», ha detto Muhammad Jaber, un paramedico esperto della squadra, mentre si riposava sul suo materasso di gommapiuma nel quartier generale di Nabatiyeh durante una breve pausa negli attacchi. «Perché colpire medici e civili? Per rendere la vita insopportabile e spingere la gente a dire a Hezbollah di arrendersi?»

## **I paramedici che sono sopravvissuti**

Gli ordini di evacuazione israeliani svuotati hanno gran parte del sud, ma quasi nessun soccorritore se n'è andato.

"Abbiamo personale in eccesso", afferma Suleiman. "Stiamo implorando i giovani di prendersi una pausa, ma rifiutano sino."

All'interno dei centri, i paramedici litigano su chi deve affrontare l'intervento più pericoloso. Per Ali, invece, restare è proprio il punto. "Se ognuno di noi si tirasse indietro al primo schiaffo, avremmo perso tutto."

Quando il cessate il fuoco di 10 giorni è entrato in vigore il 16 aprile, il team di Nabatiyeh ha noleggiato un carro attrezzi ed è tornato a Mayfadoun, nonostante le continue violazioni del cessate il fuoco da parte di Israele e il suo rifiuto di cessare le ostilità.

Quando la squadra di Nabatiyeh arrivò sul posto, le tre ambulanze erano ancora lì, crivellate di schegge, con l'asfalto macchiato di sangue. Trasportarono il primo veicolo in una piazza pubblica di Nabatiyeh e lo parcheggiarono lì.

«Vogliamo che questo veicolo sia testimone», ha affermato Mahdi Sadeq, coordinatore del servizio. «Di ciò che è accaduto. Di ciò che questa guerra ha fatto alla nostra professione».

*Questa storia è realizzata in collaborazione con Egab.*

*Pubblicità*

## **La libertà di parola è sotto attacco, soprattutto quando si tratta della Palestina.**

Dalla censura delle voci studentesche agli assassinii di giornalisti a Gaza, il prezzo da pagare per dire la verità sulla Palestina non è mai stato così alto. Noi di Mondoweiss pubblichiamo reportage coraggiosi e analisi critiche che altri non osano affrontare, perché crediamo che il pubblico debba conoscere la verità sulla Palestina.

Siamo finanziati dai lettori che credono nella giustizia, nella trasparenza e nella libertà di stampa.

**Se credi che il giornalismo debba sfidare il potere, e non servirlo, ti preghiamo di fare una donazione oggi stesso.**

Sostieni il giornalismo per la giustizia oggi

